

**PORTOVESME.** *In una cerimonia promossa dall'Alcoa*

## Ricordo di Giorgio Carta uno dei più grandi manager che abbia espresso l'Isola

*A quattro anni dalla scomparsa. Fu l'ideatore del più grande polo industriale della Sardegna, quello per metalli non ferrosi del Sulcis-Iglesiente*

di Massimo Carta



A distanza di quattro anni dalla sua scomparsa, l'ideatore del più grande polo industriale della Sardegna, quello integrato dei metalli non ferrosi di Portovesme, è stato ricordato nel corso di una cerimonia promossa dall'Alcoa e alla quale hanno preso parte Politici, Sindaci e Amministratori locali, Sindacalisti e i massimi rappresentanti delle industrie operanti nell'agglomerato industriale.

La figura di Giorgio Carta, ingegnere di spiccate intuizioni industriali e uomo del massimo rigore personale (in gioventù è stato persino apprezzato atleta, ma soprattutto insigne xilografo) è venuta fuori in tutta la sua

dimensione, con un lucido ricordo da parte dei vari testimoni che gli furono collaboratori od insieme interlocutori politici.

Di fronte ai tanti attestati e alla scoperta di una targa (opera di Ignazio Cocco) che l'Alcoa ha voluto collocare davanti all'ingresso della Direzione di Portovesme, la figlia di Giorgio Carta, Giovanna, non ha potuto trattenere la sua emozione, perché, forse per la prima volta, ha capito quale dimensione di manager e di intuito tecnico avesse maturato il padre nella ricerca di soluzioni produttive ed occupative per la sua terra, alla quale restò sempre fortemente legato.

«Sardo dalla prima all'ultima

goccia del suo sangue» l'ha definito la figlia Giovanna Carta. «In famiglia parlava poco del suo lavoro, per lo più ne venivamo a conoscenza dai suoi collaboratori».

L'argine alla massiccia chiusura delle miniere carbonifere negli anni Cinquanta-Sessanta, la costruzione della cosiddetta "Supercentrale" di Portovesme, l'elettrodotto Sacoi per esportare nella Penisola l'energia eccedente della Supercentrale, l'Alsar (oggi Alcoa), l'Eurallumina, i cantieri navali di Porto Marghera, il progetto di gassificazione del carbone Sulcis sono state, tutte, creature di Giorgio Carta.

E se a distanza di oltre trent'anni queste realtà sono ancora in piedi, producono e reggono al confronto col resto dell'Europa, c'è una ragione di fondo: il manager e tecnico Giorgio Carta ha avuto grandi intuizioni ed è stato l'unico sardo che abbia contribuito a formare una classe dirigente capace di dialogare nell'attuale mercato aperto o globalizzato.

Giuseppe Toia, attuale responsabile dell'Alcoa Europa, Francesco Porcella ed alcuni altri, hanno percorso la carriera

dirigenziale forti del fatto di essersi formati alla scuola di Giorgio Carta. Certo è che la dimensione manageriale e di tecnico di caratura internazionale, quale fu Giorgio Carta, non è stata ancora sufficientemente messa a fuoco. Per questa valutazione occorrerà del tempo, in quanto ogni creatura cui mise mano Giorgio Carta vive di quello spirito iniziale e, ancora oggi, metà della Sardegna industriale pulsa grazie al più grande tecnico che la Sardegna abbia espresso nell'ultimo mezzo secolo.

## Padre dell'industria moderna del Sulcis

L'ingegnere Giorgio Carta era nato ad Iglesias. Era l'ultimo di tre fratelli, tirati su con severità e amore dal padre prematuramente vedovo, maestro elementare e professore di ginnastica, stimato da tutti in città. I fratelli Carta furono i primi a frequentare il Liceo Scientifico di Iglesias e, per continuare i propri studi, si trasferirono in Continente: il maggiore, Mario, per diventare prima ingegnere e poi tra i più eminenti professori d'arte mineraria della sua epoca; il secondo, Bruno, frequentò l'Accademia Militare e fu tra i primi progettisti del radar italiano; il minore, Giorgio, ragazzo aitanante, elegante, decatleta, finissimo xilografo (già a vent'anni espose le sue opere alla Biennale di Venezia), si laureò giovanissimo in ingegneria civile a Roma.

Da quel momento, lasciato lo sport e la passione per l'arte, incominciò l'avventura di ingegnere-lavoratore di Giorgio Carta che ha progettato e realizzato opere diversissime, sempre innovative e anticipatrici di scenari economici ed industriali. Tutte opere che solo dopo molti anni sono state recepite ed apprezzate per la loro originalità e potenzialità di sviluppo di nuovo lavoro e nuove iniziative.

Dopo la parentesi presso la società Mineraria Monteponi, nel 1943, prese servizio come Dirigente alla Carbosarda. Verso la fine della guerra, con la "Squadra di Iglesias" della miniera di Bacu Abis, ancora in condizioni avventurose, avviò la produzione delle miniere, e

ispirato dall'amico sardista Tittino Melis, contribuì con entusiasmo alla rinascita della democrazia in Regione.

L'organizzazione del lavoro delle miniere carbonifere del Sulcis, basata soprattutto sullo sfruttamento della risorsa umana, lo colpì profondamente e, da quel momento, lo portarono ad avere sempre grande ammirazione e rispetto per gli uomini del sottosuolo, dal più umile al più alto in grado. Con queste idee entrò subito in contrasto con la Direzione Generale della società che, non potendo licenziarlo, lo esiliò in un settore meno importante e più periferico del giacimento: il cantiere di Seruci-Nuraxi Figus. Fu in quel periodo che, per la larghissima e manifesta superiore competenza, l'ingegnere Giorgio Carta venne nominato Direttore Generale della Carbosarda.

Egli, con realismo e competenza, di fronte alle scarse prospettive del carbone sardo, progettò e realizzò quella che subito venne battezzata "Supercentrale". Quest'impianto era stato concepito per bruciare carbone delle miniere così come veniva estratto dal sottosuolo, senza, quindi, passare in laveria e ciò per valorizzare al massimo il combustibile locale. L'energia prodotta doveva servire per le industrie energivore e quella eccedente "trasferita" nella Penisola a mezzo di un elettrodotto sottomarino (SACOI). Era il primo nel mondo di quelle dimensioni ed era stato preceduto da un modesto collegamento tra l'isola di Gotland e la madrepatria Svezia. Tutto questo siste-



### AMBIENTE

## Accordo di programma per i fanghi rossi dell'Eurallumina

Il Consiglio provinciale di Cagliari ha accolto la proposta di accordo di programma per il riutilizzo dei fanghi rossi provenienti dal ciclo di produzione dell'Eurallumina di Portoscuso.

La mozione del capogruppo della Margherita Remigio Cabras, che prevede la concertazione fra i soggetti interessati" è stata approvata all'unanimità e fatta propria dalla Giunta.

Obiettivo dell'accordo è

trovare soluzioni per ridurre lo smaltimento in discarica dei fanghi e ne promuovano il riutilizzo.

Nel corso del dibattito è stato suggerito di devolvere i soldi risparmiati alla Provincia per attività di monitoraggio e sperimentazione. I fanghi rossi - è stato sottolineato - possono essere utilizzati per risanare aree minerarie inquinate da metalli pesanti o come sottostrato nella costruzione delle strade.

ma industriale fu realizzato a dispetto di tutto il mondo confindustriale italiano dell'epoca che era in fibrillazione per la nazionalizzazione dell'energia elettrica che sarebbe avvenuta durante la costruzione della "Supercentrale".

Nel momento della nazionalizzazione dell'energia elettrica e del successivo passaggio della Carbosarda all'Enel, l'ingegnere Giorgio Carta non passò all'ente elettrico, ma se ne rimase in un piccolo ufficio di Roma con due o tre collaboratori. L'uomo nel frattempo maturò altre grandi idee industriali, pensando sempre alla Sardegna e ad Iglesias in particolare.

Alla fine del 1967, dopo aver utilizzato i due anni precedenti a studiare in tutto il mondo l'industria dell'alluminio, con i proventi della nazionalizzazione della "Supercentrale" fece partire insieme i progetti di Alsar ed Eurallumina (con rispettive centrali di produzione elettrica e di vapore). Quei progetti che aveva cercato di far realizzare ad altri, ancora una volta dimostravano che i Sardi, solo da se stessi, possono vedere risolti i propri problemi. I lavori, della nuova avventura, iniziarono nel 1969 e gli impianti entrarono in esercizio alla fine del 1972.

Successivamente, dal 1986, sostenne con passione il progetto della gassificazione del carbone Sulcis, cui dette il sostegno l'allora presidente della Regione Mario Melis.

Giorgio Carta si è spento a Roma nella primavera del 2000.